

FABBRICA DEL VAPORE

GLI SPAZI
NELL'EX LOCALE CISTERNE
LA MOSTRA ARRICCHISCE
LA SUA GAMMA DI PROPOSTE

TERZA EDIZIONE
LA MANIFESTAZIONE ORMAI
UN APPUNTAMENTO
CARO AGLI APPASSIONATI

Una «Tartaruga alata» ci porta verso il futuro

Due giorni di sculture all'avanguardia in città

di **GIAN MARCO WALCH**

- MILANO -

LA "BLUE TURTLE" di Ralph Hall, una impossibile tartaruga alata, al posto delle squame vanta un rivestimento di "ceramica floccata", vale a dire lavorata a effetto velluto, sorta di tessuto ottenuto attraverso un campo elettrostatico. La "Miss TV" di Massimo Bernardi, una simil-Venere che ha per testa un televisore, è stata realizzata con materiali di recupero. Mentre per la sua "Tulle blu", una sinuosa ballerina di colore, Lucia Albertini è ricorsa a una ben più tradizionale tecnica in bronzo e cera persa. Ben lontana da Giada Mazzini: la sua "Anima fragile", lastra lunga quasi un metro tutta da interpretare, è un'opera elaborata in polistirolo e acciaio.

È GIÀ GIUNTA alla terza edizione "Milano Scultura", la mostra, purtroppo di brevissima durata, oggi e domani, che alla Fabbrica del Vapore, in via Procaccini 4, costituisce l'unica fiera d'arte in Italia che indaga in maniera esclusiva il linguaggio delle arti plastiche. A tutto campo. Per soggetto, dimensioni, materiali. La illustra bene

Valerio Dehò, già direttore di "Kunst Meran/o Arte", ormai tradizionale curatore della rassegna, al fianco di Ilaria Centola: "La scultura è una *tecnica aperta* che riesce a sinte-

tizzare il passato con il contemporaneo. Nella sua definizione ormai sono incluse non solo in generale le opere tridimensionali ma anche quelle da parete realizzate con materiali nobili come marmo



INFO

Come, dove e quando

«Milano Scultura» si svolge alla Fabbrica del Vapore nell'Ex Locale Cisterne e Spazio Messina Due di Via Procaccini 4 fino a domani
Ingresso libero
Orari: sabato e domenica dalle ore 12 alle 20, orario continuato

o bronzo, o le installazioni classiche e multimediali, le opere realizzate con materiali di scarto e di recupero, la Public Art, le opere tridimensionali effimere, l'arte ambientale, e altro ancora". Se numerose sono ormai le gallerie che aderiscono a "Milano Scultura", la fiera ospitata nell'Ex Locale Cisterne arricchisce quest'anno la propria offerta con diversi progetti speciali, in linea con le più aggiornate tendenze anche internazionali. Tra questi quello realizzato da Flavio Pellegrini, in collaborazione addirittura con il Cern, il Consiglio europeo per la Ricerca nucleare.

ALBUM
Al centro "Blue Turtle" di Ralph Hall
A fianco "Naso su Naso" di Claudio Rosi, un gioco di specchi; a destra "Immersione" di Urbansolid

SOTTO il titolo "Nero" una serie di sculture da parete nelle quali il colore nero, appunto, per le sue caratteristiche fisiche assorbe tutta la luce visibile, restituendo una percezione priva di ogni sensazione cromatica. Invece è il marmo la "Materia per la scultura" scelta per la riproposta della collaborazione con l'Accademia di Brera. Professori e allievi, uniti nella scultura. Fabbrica del Vapore, Milano, via Procaccini 4. Oggi e domani. Ingresso libero.

LA PRIMA A MILANO

Formisano e la Poggi presentano "Gli esodati"

di **RICCARDO JANNELLO**

- MILANO -

PRIMA milanese al cinema Paestrina ieri sera del film "L'esodo", il lungometraggio d'esordio di Ciro Formisano, con Daniela Poggi nella parte di Francesca, una donna finita in povertà perché all'arrivo della riforma Fornero alla fine del 2011 si è trovata senza lavoro e con la pensione

rimandata di anni. Un'esodato.

Ciro, che cosa l'ha spinto a un film sugli esodati?

«Ho capito che quella degli esodati sarebbe stata la prima conseguenza tangibile del governo Monti e della legge Fornero. Inoltre l'incredulità nell'osservare come il governo raschiasse il barile nelle fasce meno abbienti mi ha dato l'urgenza di fermare il momento storico attraverso una vicenda umana»

Come ha scelto le storie da rappresentare?

«L'Esodo racchiude un concentrato di vicende che ho acquisito nei tre anni in cui ho partecipato alle manifestazioni e alle riunioni degli esodati. Sono diventato uno di loro e loro mi hanno raccontato l'esperienza. Quella di Francesca, la protagonista, è senz'altro un caso limite, ma ogni vicenda mi ha colpito pro-



Daniela Poggi - protagonista de "Gli esodati" - ridotta in miseria

fondamente».

Che cosa l'ha impressionata in questa lotta di persone vinte dallo Stato?

«La tenacia e allo stesso tempo la delusione. La vicenda degli esodati ha sancito una vera rottura tra Stato e cittadino. Quando i

patti non vengono rispettati allora decade la fiducia e non avere più fiducia in uno Stato che dovrebbe rappresentarti e difenderti è davvero desolante».

Nella sceneggiatura che cosa è verità e che cosa la giustifica finzione che deve avere

un film?

«Purtroppo le verità sono le cose più dure che si vedono e che vengono raccontate. La miseria, la progressiva sfiducia verso le istituzioni, la perdita di dignità sono tutti elementi veri, la storia di Francesca è stata romanizzata solo per esigenze narrative, ma resta un film durissimo».

Qual è il significato della vita italiana post Fornero?

«Le persone vanno in pensione quasi un decennio dopo. I giovani hanno un ingresso nel mondo del lavoro con un pari ritardo. I nonni non possono essere più nonni perché restano lavoratori. Un progetto di famiglia con dei bambini deve essere spostato di un ulteriore decennio. Di conseguenza un paese che continua a invecchiare. La globalizzazione doveva rappresentare benessere, è diventata un legame obbligato con il lavoro».